

STAND UP FOR AFRICA 2019



PROGETTO A CURA DI
Hymmo Art Lab
Paolo Fabiani | Rossella Del Sere



PROMOSSO DA



CON IL CONTRIBUTO DI



COMUNE DI PRATO

TOSCANAINCONTEMPORANEA 2018



Regione Toscana **GIOVANI SI**



CON IL PATROCINO DI



PARTNERS



© 2019 Copyright - Tutti i diritti riservati.
All rights reserved - I testi e le immagini sono di proprietà di Unione dei Comuni Montani del Casentino o dei rispettivi autori ai sensi e per gli effetti di Conversazione Universale del diritto d'autore.
È vietata la copia e la pubblicazione, anche parziale, del materiale su qualsiasi mezzo di comunicazione se non a fronte di esplicita autorizzazione scritta e con citazione esplicita della fonte.

STAND UP FOR AFRICA 2019
Casentino osservatorio glocale
Arte contemporanea per i diritti umani

HUMAN BEHAVIOUR
Arte per un comportamento umano

MOSTRA A CURA DI
Pietro Gaglianò

ARTISTI IN RESIDENZA E IN MOSTRA
Peace Alufokhai, Stefano Giuri, Lori Lako,
Tatjana Lightbourn, Dominion Ogiewa, Thomas
Perez Leal, Mamadou Sidibe

PROMOSSO DA
UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL CASENTINO
Massimiliano Sestini Presidente
Eleonora Ducci Assessore alla Cultura
Daniela Nocentini SeArvizi alla Persona
Andrea Rossi Coordinatore Rete Ecomuseale

CON IL CONTRIBUTO DI
REGIONE TOSCANA
Monica Barni Vicepresidente
Assessore alla Cultura, Università e Ricerca
Roberto Ferrari Responsabile Settore
Patrimonio Culturale, Siti Unesco, Arte
Contemporanea, Memoria
Elisa Mazzini, Lisa Covelli
Funzionari di riferimento nell'ambito di
Toscanaincontemporanea 2019

COMUNE DI PRATOVECCHIO STIA
Nicolò Caleri Sindaco
Tinti Maria Luisa Assessore Politiche Sociali
Luca Grisolini Assessore alla Cultura
Francesca Del Chierico Funzionario di
riferimento

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II
Luciano Giovannetti Presidente
Angiolo Rossi Direttore

BORRI SPA Main Sponsor

ASSOCIAZIONE PRATOVETERI
Simone Maglioni Presidente

CON IL PATROCINO DI
PARCO NAZIONALE FORESTE CASENTINESI
MONTE FALTERONA E CAMPIGNA

COMUNE DI POPPI
Carlo Toni Sindaco
COMUNE DI TALLA
Eleonora Ducci Sindaco

CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA
"L. PECCI" PRATO
Cristina Perrella Direttore

PARTERS
SRISA PROJECT SPACE
Firenze, 17 gennaio - 10 febbraio 2018

BLACK HISTORY MONTH FLORENCE
V Edizione

MUSEO DELL'ARTE DELLA LANA
FONDAZIONE "LUIGI E SIMONETTA LOMBARD"
Paolo Blasi Presidente
Andrea Gori Direttore

IN COLLABORAZIONE CON
Casentino Senza Frontiere
Istituto Comprensivo Alto Casentino
Istituto Comprensivo "B. Pecci", Poppi
Istituto Comprensivo "G. Monaco", Rassina
Istituto Comprensivo "B. Dovizi", Bibbiena
Misericordia, Pratovecchio
C.R.I. Bibbiena
Avis, Pratovecchio
UNIEL - Università dell'Età Libera "Enzo Fici" sez. di Pratovecchio Stia
Circolo "S. Pertini", Pratovecchio

COMITATO SCIENTIFICO
Virginia Fabrizi
Fabio Gori
Piero Nieri
Justin Randolph Thompson

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Cecilia Pettene, Hymmo Art Lab
Centro Servizi Rete Ecomuseale
Unione dei Comuni Montani del Casentino

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
Alessandra Cinquemani, Mouhamed Yaye Traore
Antonio Cipriani, Martina Liškova Fusi

UFFICIO STAMPA
Monica Zanfini, Firenze
Francesca Mangani
Unione dei Comuni Montani del Casentino

IDEAZIONE EDITORIALE
Stefano Giuri

STAMPA
Arti Grafiche Cianferoni
Pratovecchio Stia (AR)
www.cianferoni.com



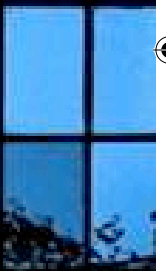
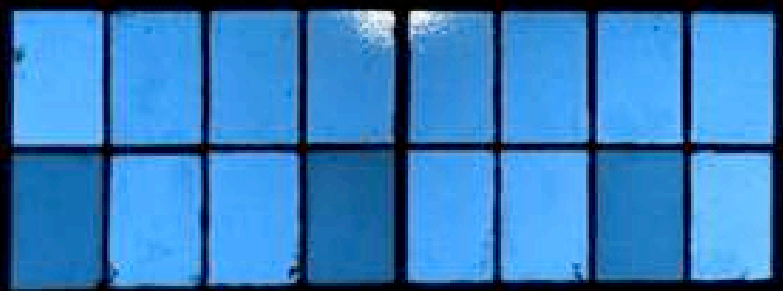
***HUMAN
BEHAVIOUR
arte per un
comportamento
umano***

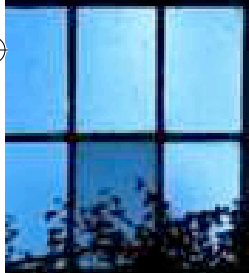
LUGLIO - NOVEMBRE 2019



INDICE

009	0	PREFAZIONE
015	1	WAITING esercizi per il tempo
019	1.I	L'APPUNTAMENTO Maria Morganti
023	1.II	KHUN Cristina Kristal Rizzo Enrico Malatesta.
029	2	HUMAN BEHAVIOR Arte per un comportamento umano.
069	3	HOMO HOMINI LUPUS Filippo Berta
073	4	LA CURA il bello degli altri
079	5	VISITAZIONI
087	6	NOMAD ART SPACE
093	7	OLTRE OGNI ASPETTATIVA
100	8	Biografie







La Regione Toscana partecipa con interesse a Stand Up For Africa 2019, il progetto di rete promosso dall'Unione dei Comuni Montani del Casentino del Casentino, insieme al Comune di Pratovecchio Stia, alla Fondazione Giovanni Paolo II e all'Associazione Prato Veteri, sostenuto nell'ambito del bando regionale "Toscana in contemporanea 2019", di cui il catalogo che andiamo oggi a presentare ben documenta la peculiare esperienza artistica incentrata sui diritti umani e le pratiche partecipative. Human Behavior - arte per un comportamento umano è il tema di questa nuova edizione, declinato in molteplici attività che vanno a comporre un variegato e denso programma culturale e d'inclusione sociale, con residenze d'artista, workshop, mostre di restituzione e progetti itineranti che hanno coinvolto artisti e giovani richiedenti asilo ospitati nelle strutture del territorio. Stand Up For Africa 2019 si pone l'obiettivo di indagare, attraverso i linguaggi espressivi delle arti contemporanee, le azioni che caratterizzano, appunto, il comportamento proprio dell'essere umano: la relazione con l'altro, la custodia della natura, la spinta creativa verso il bene collettivo. Proposte culturali ben concepite, frutto di proficue collaborazioni istituzionali e progettuali, si inseriscono a pieno titolo fra gli obiettivi della Regione Toscana di consolidare e potenziare le esperienze, le personalità, gli eventi più rappresentativi dei linguaggi artistici presenti nel nostro territorio, contribuendo così attivamente alla crescita culturale e formativa di una società civile che sia sempre più consapevole della propria identità

**Monica Barni, Vicepresidente, Assessora alla Cultura,
Università e Ricerca, Regione Toscana**

Con l'edizione del 2019 Stand Up For Africa raggiunge il suo quarto anno di vita e al contempo segna una tappa feconda e particolarmente significativa del suo percorso artistico. Il comportamento umano, questo il tema scelto, è posto al centro della riflessione e delle creazioni a voler rimarcare come siano gli atteggiamenti e le scelte che ogni giorno compiamo a determinare il nostro stare al mondo e a costruire il tessuto di relazioni con gli altri. Ognuno di noi, in sintesi, è responsabile e contribuisce in prima persona alla creazione della società, nelle sue diverse e complesse articolazioni, dove la dimensione soggettiva e quella collettiva si richiamano vicendevolmente. Seguendo questo filo conduttore sono state progettate e si sono svolte le varie attività del progetto: dalle residenze artistiche - caratterizzate dal confronto/scambio tra artisti senior, artisti junior, migranti e residenti - alle installazioni e alle performances. Una sottolineatura speciale, a questo proposito merita il lavoro di Filippo Berta, dal significativo titolo Homo Homini Lupus per le suggestioni e l'efficacia del messaggio evocato. La volontà di un coinvolgimento capillare del territorio ha poi portato a due ulteriori azioni: i laboratori didattici, scanditi anche dalla tappa di una mostra itinerante, e la creazione e restituzione di un percorso artistico narrativo, dal titolo Il Bello degli Altri, volto a dare voce agli innumerevoli protagonisti del mondo del volontariato locale. Ed è proprio la dimensione della gratuità del darsi agli altri, in una parola, del dono, che emerge con forza dalle testimonianze degli intervistati, a rappresentare la sintesi ed insieme l'auspicio più felice dell'intero progetto.

**Lorenzo Ricci, Presidente Unione Comuni Montani del Casentino
Eleonora Ducci, Assessore alla Cultura dei Comuni Montani del Casentino**

Ha scritto Lev Tolstoj: *L'arte deve fare in modo che i sentimenti di fraternità e amore per il prossimo, oggi accessibili agli uomini migliori della società, diventino sentimenti abituali, istintivi per tutti*. Non capita poi così spesso di riuscire a vedere attualizzata una premessa come questa: Paolo Fabiani e Rossella Del Sere ci sono riusciti. In primo luogo, spendendosi ogni giorno in prima persona affinché il Casentino potesse avere il proprio piccolo grande laboratorio d'arte contemporanea: un'apparente follia diventata realtà grazie alla creazione di HYmmo Art Lab, tra le più interessanti realtà espositive emerse negli ultimi anni in terra toscana. In secondo luogo, riuscendo a concretizzare, con il fondamentale supporto dell'Ecomuseo del Casentino ed di Andrea Rossi, un progetto difficile quanto innovativo come STANDUPFORAFRICA. In un'epoca in cui ogni genere di dibattito rischia di cadere in risposte retoriche e qualunque, ai proclami vuoti e alle polemiche sterili, SUFA contrappone la politica dell'azione, utilizzando il potere trasversale dell'arte per creare un nuovo linguaggio universale di comprensione e interpretazione di un'attualità complessa. In questo modo, storie di vita, messaggi di pace, disperazione e speranze, svuotati da ogni condizionamento di lettura, si mostrano agli occhi dei visitatori in tutta la propria forza essenziale, creando un contatto diretto tra vite e mondi che quasi in simultanea si tramutano da esperienza sensoriale in stimolo interiore alla riflessione. Per questa risultanza così pratica e al tempo stesso mistica che caratterizza il percorso di SUFA, la nostra Amministrazione Comunale non può che ringraziare i pionieri di SUFA, rinnovando il proprio favore a un'esperienza che, oltre a concretizzarsi in un valore aggiunto per la cultura del territorio, sa porsi verso interlocutori istituzionali, artisti e visitatori come vero e proprio percorso di cittadinanza multiculturale.

Nicolò Caleri, Sindaco Comune Pratovecchio Stia

Luca Grisolini, Consigliere con delega alla Cultura, Comune Pratovecchio Stia

L'associazione Pratoveteri è onorata della collaborazione con l'Unione dei Comuni Montani del Casentino, la Rete Ecomuseale e HYmmo Art Lab per il progetto Stand Up For Africa 2019. A luglio abbiamo costruito insieme il progetto *Waiting* curato da Pietro Gaglianò. Con successo siamo riusciti ad unire musica e arte contemporanea credendo che questo esperimento potesse avere valore anche in un territorio periferico come il nostro. Crediamo che la collaborazione con SUFA possa creare progetti virtuosi al fine di valorizzare la cultura e sviluppo culturale del territorio. Con *Aspettando Naturalmente Pianoforte* quest'anno abbiamo sperimentato differenti forme artistiche e proposto nuovi linguaggi espressivi attraverso la performance e la musica sperimentale. Nel 2020 *Naturalmente Pianoforte* potrà ancora essere al fianco di HYmmo Art Lab per creare nuove sinergie

Associazione Pratoveteri

In Turchia Seyfi Sahin sta scontando un anno di carcere per aver pubblicato sulla rivista "Girgir" una vignetta su Mosè. L'accusa "offesa ai valori religiosi". In Iran Atena Far-gadhani è stata condannata a dodici anni di carcere per una vignetta nella quale i parlamentari erano rappresentati con teste di animali. Era il suo modo di opporsi alla decisione di un organo legislativo quasi del tutto maschile su questioni che riguardavano i diritti primari e la libertà della donna. In Guinea Equatoriale, Ramòn Esorio Ebalè ha trascorso molto tempo in carcere come "premio alla carriera", dopo anni di vignette ritenute offensive nei confronti del padre padrone del Paese. E come dimenticare la persecuzione subita in Russia dalle Pussy Riot giudicate blasfeme ed offensive per avere denunciato con le loro performance le malefatte putiniane. Di esempi come questi negli archivi di Amnesty e nelle intenzioni di governi di ogni parte del mondo (e dei gruppi armati islamici, di cui è bene non far mai cadere nell'oblio gli attentati e la persecuzione contro l'arte e gli artisti) se ne possono trovare tantissimi altri ...quotidianamente...Grazie a Stand Up for Africa che per l'edizione di quest'anno ha scelto di dibattere e rappresentare questo tema che ci dà anche l'occasione per sostenere ed essere vicini alle migliaia di artisti che ogni giorno in tutto il mondo col plettro di una chitarra, un pennello, una matita, una massa di creta da plasmare non sono rimasti neutrali davanti alla negazione dei diritti umani ma con le loro opere "hanno preso la parola" con un linguaggio ben più efficace ed incisivo del semplice parlare.

Fondazione Giovanni Paolo II







1

WAITING esercizi per il tempo

Il programma che intercorre tra le due edizioni biennali di *Naturalmente Pianoforte* è caratterizzata da una condizione di sosta, esplicitata in quella sospensione che incornicia il titolo: Aspettando. Il progetto di arti visive, che ha costituito il picco dell'anteprima estiva di SUFA, è stato ispirato da questa declinazione del tempo: un tempo oscillante, un sentimento che si distende, si dilata nell'attesa di qualcosa mai precisato ma che in questo intervallo tesse prospettive, visioni, e riempie di senso l'attesa stessa. Le due opere proposte hanno tematizzato il tempo in due declinazioni diverse dell'attesa: quella di un lungo distendersi al cospetto dell'opera, nella pittura di Maria Morganti, e quello denso di corpo, di suono, di presenza fisica, nella performance di Cristina Kristal Rizzo e Enrico Malatesta.

A cura di Pietro Gaglianò, in collaborazione con l'Associazione Prato Veteri







1.1

L'APPUNTAMENTO *Maria Morganti*

Maria Morganti coltiva una poetica basata sul tempo e sul colore, una continua meditazione sulla composizione del quadro come stesura monocromatica che contiene tutta la luce e tutte le forme del mondo visibile. A Pratovecchio ha portato una porzione del suo studio, allestito presso l'altare maggiore della Chiesa della Propositura; una volta al giorno, per cinque giorni, l'artista vi si è recata per attendere al suo lavoro di pittura e raccoglimento meditativo. Sulla tela sono apparse campiture di colore, via via ricoperte da quella successive, che echeggiavano il mondo guardato da Morganti. Il pubblico poteva assistere all'esercizio della pittura ma poteva anche osservare l'opera nel tempo che intercorreva tra due sessioni di lavoro, incompiuta, in divenire, viva. Il progetto incarna così la definizione che il filosofo Jean Luc Nancy ha dato dell'incontro con l'arte: "un appuntamento senza appuntamento".









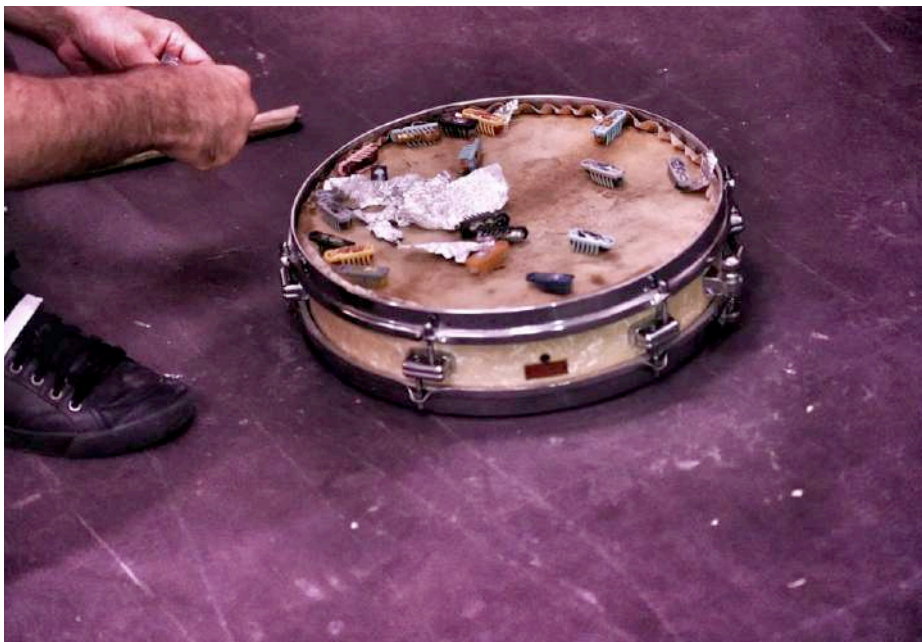
1.11

KHŪN *Cristina Kristal* *Rizzo* *Enrico Malatesta*

Cristina Kristal Rizzo è una danzatrice e performer che esplora le connessioni meno scontate tra il corpo e il contesto in cui agisce, includendo altri linguaggi dell'arte come anche della cultura di massa. A Pratovecchio ha rinnovato la collaborazione con Enrico Malatesta, percussionista e ricercatore sonoro attivo in molti campi della sperimentazione musicale performativa. Da questo incontro è nato Khùn (termine che in thailandese vuol dire notte): una veglia che si è svolta per cinque ore, in attesa dell'alba estiva. Rizzo ha attraversato lo spazio postindustriale di HYmmo Art Lab calandosi in molti personaggi evocati dal mondo della danza e dell'immaginario femminile, mentre Malatesta ha messo in azione gusci di noce, campane tibetane, tamburelli e animaletti a molla nell'invenzione di sonorità inedite. La performance si è nutrita del coinvolgimento diretto del pubblico chiamato alla veglia, un bivacco notturno in cui gli spettatori sono stati testimoni e attori del dialogo tra corpo, suono e spazio.













HUMAN BEHAVIOUR

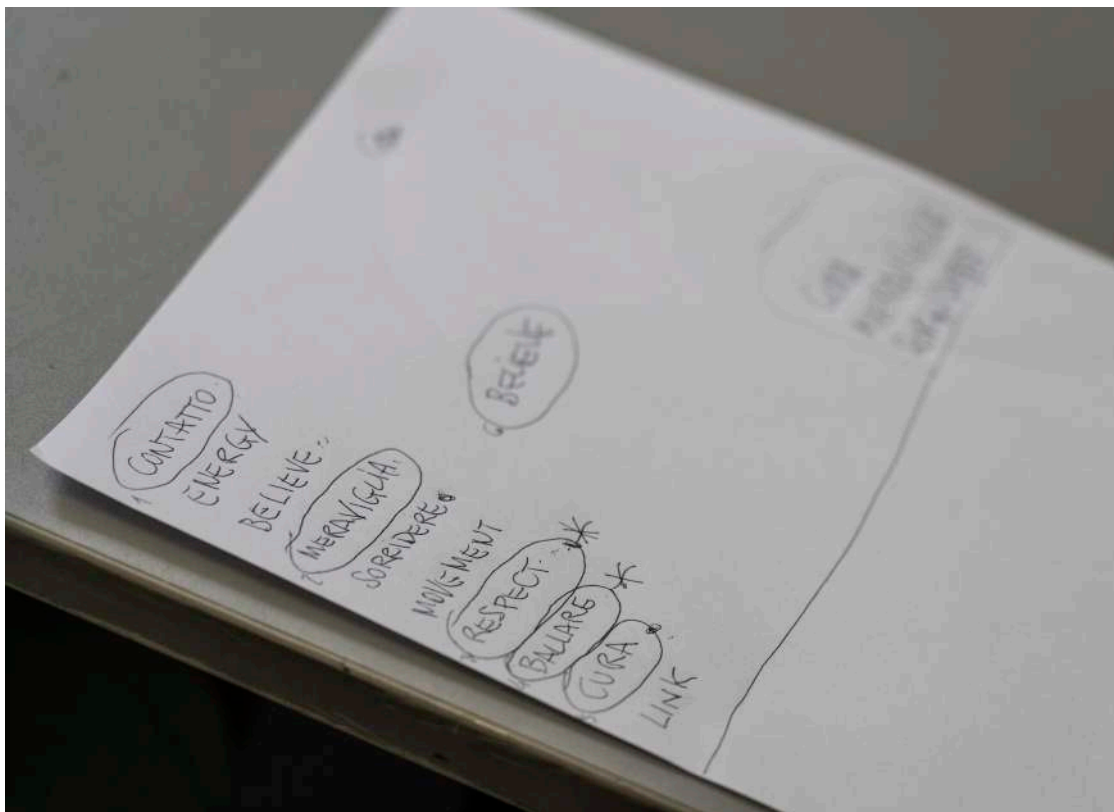
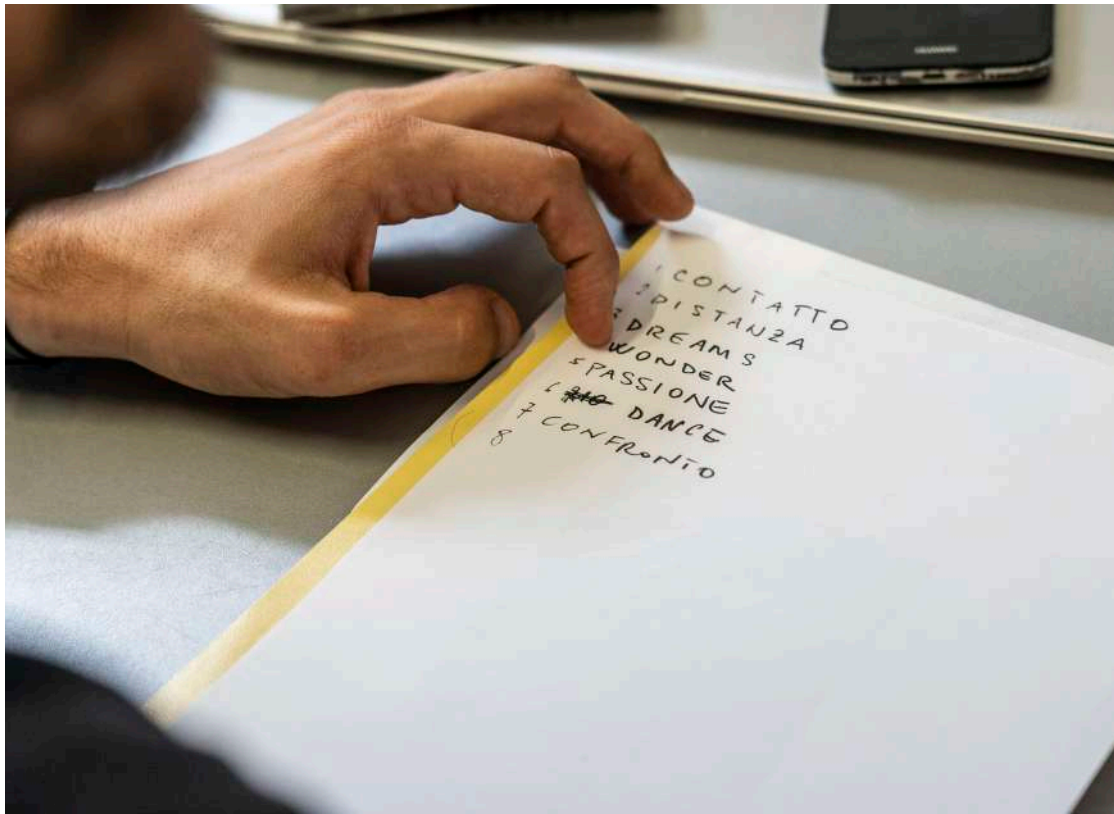
Arte per un comportamento umano

Secondo Hannah Arendt, tra le menti più lucide del secolo scorso, la dimensione più alta della relazione umana si dispiega nella forma politica dell'agire. Si intende con questa locuzione, agire politico, lo spazio pubblico nel quale prende forma la pluralità delle persone, una configurazione in divenire, una relazione alimentata dal pensiero, dal discorso, che la filosofa di origini tedesche chiama vita attiva.¹ Nella società contemporanea questa spinta all'azione, non governata dalla produzione o dalla ricerca del piacere o dell'utile, sembra lontanissima; il desiderio di conoscenza è appannato e l'incontro con l'altro, intrapreso come esercizio dell'intelletto, appare represso da paure indotte e egoismi primitivi. Nel suo continuo prodursi per una forma dell'agire corrispondente alla vita attiva, Stand up for Africa ha aperto una riflessione sul comportamento umano, sulle scelte dei singoli in seno alla compagine sociale, su scala locale e globale, sulle possibilità indicate dall'esperienza dell'arte. In questo senso Human behavior interpreta la complessità di quelle le azioni che conducono l'essere umano a esprimersi dialogicamente con i propri simili e con l'ambiente; obiettivo e guida di questo comportamento è il riconoscimento del concetto di bene comune, una consapevolezza in grado di spostare la visione individuale verso una visione collettiva, scongiurando il dominio asfittico dell'ego. I protagonisti di questa edizione di SUFA (un gruppo che include rifugiati dall'Africa subsahariana, giovani del territorio casentino, artisti europei e statunitensi di base in Toscana) sono stati coinvolti in un percorso di formazione creativa con due artisti italiani.

Filippo Berta, autore di performance e azioni collettive, e Cristina Kristal Rizzo, danzatrice e coreografa, hanno guidato il gruppo lungo un viaggio fatto di creazioni, improvvisazioni e confronti incentrati sulla relazione e sull'esaltazione della soggettività, nodo di corpo e mente, come principio interrogante. Nelle pratiche dell'arte contemporanea, soprattutto quando si svolgono nella forma della relazione e della pedagogia, accade che gli esiti formali non riescano a trattenere l'intensità del processo che sta a monte; nell'ansia di mostra un risultato si perde lo spessore dell'esperienza. A Stand Up for Africa, invece, ci sforziamo perché l'incontro con il pubblico sia invece pieno di questa densità, conducendo lo spettatore a cogliere al massimo l'emozione dell'incontro tra mondi e della scoperta reciproca che è alla base di questo progetto.

Pietro Gaglianò

¹. Hannah Arendt, *The Human Condition*, The University of Chicago, 1958, [tr. it. *Vita Activa*, Bompiani, Milano 1964/2009].





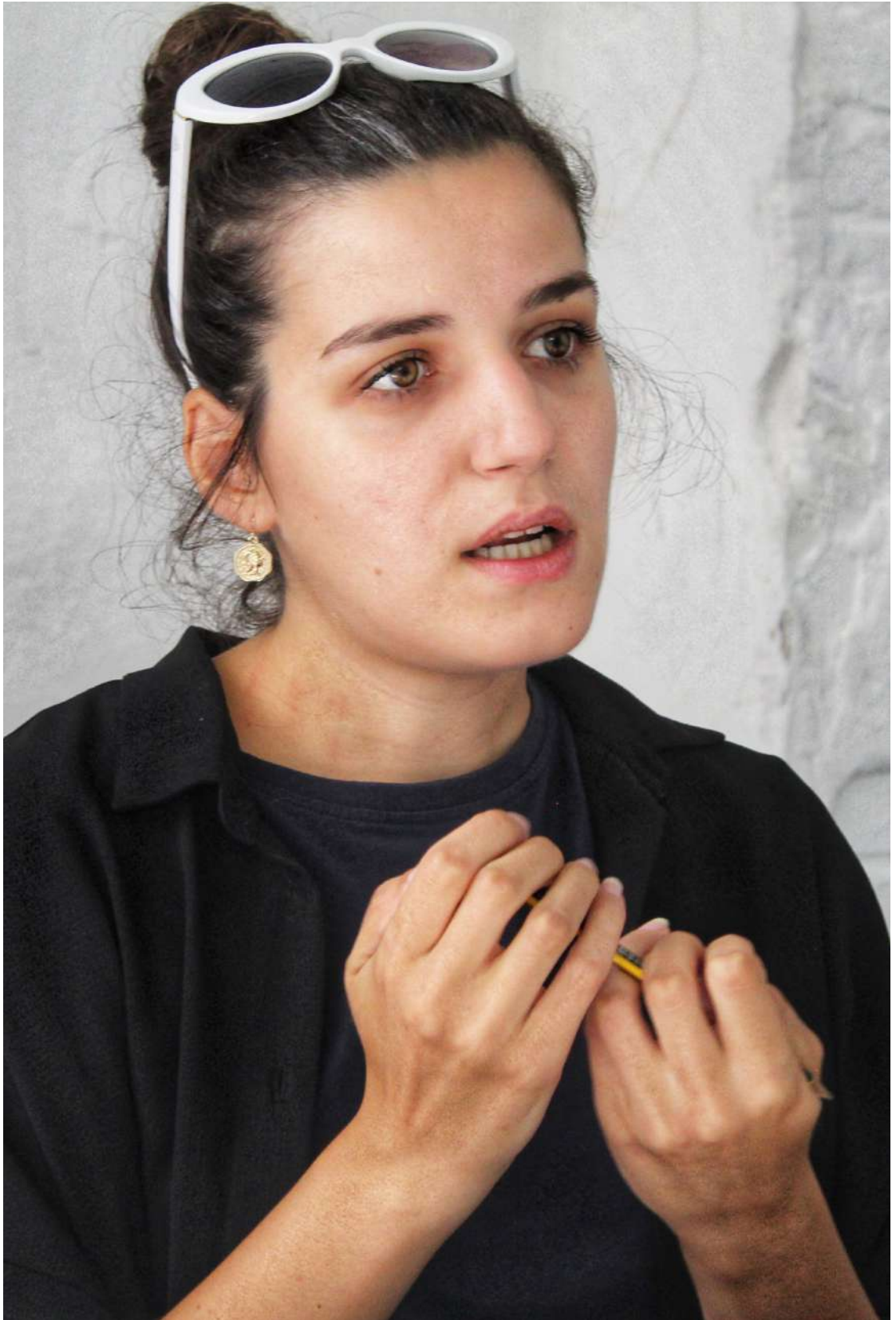












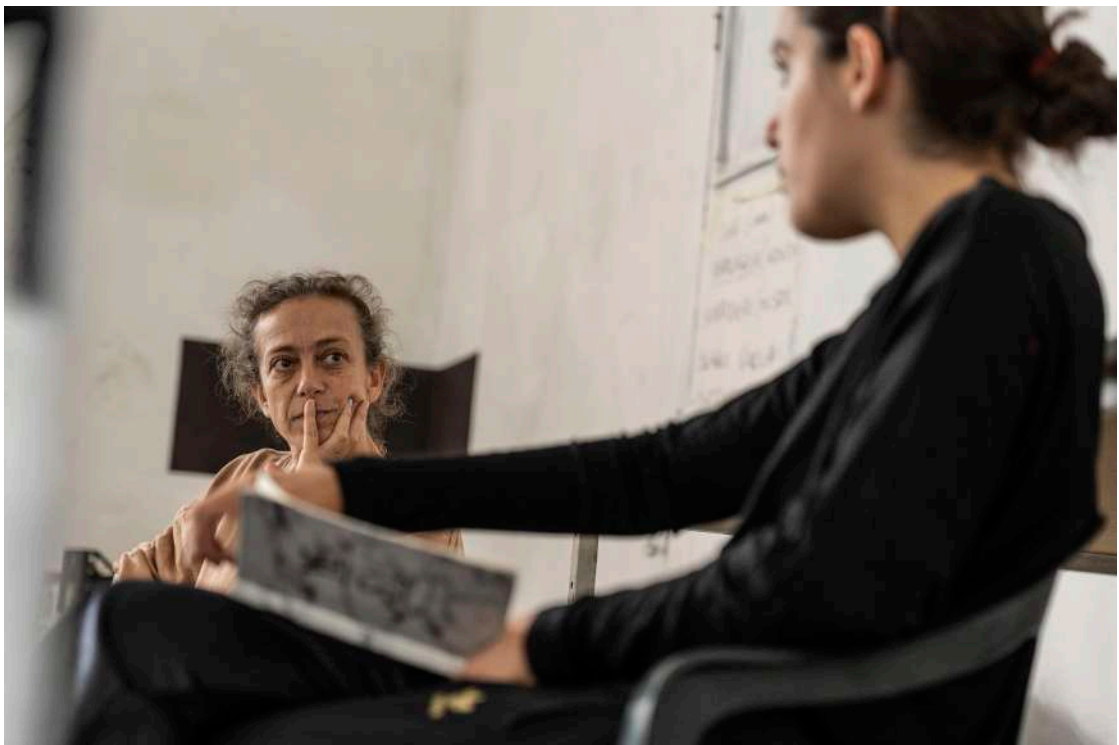
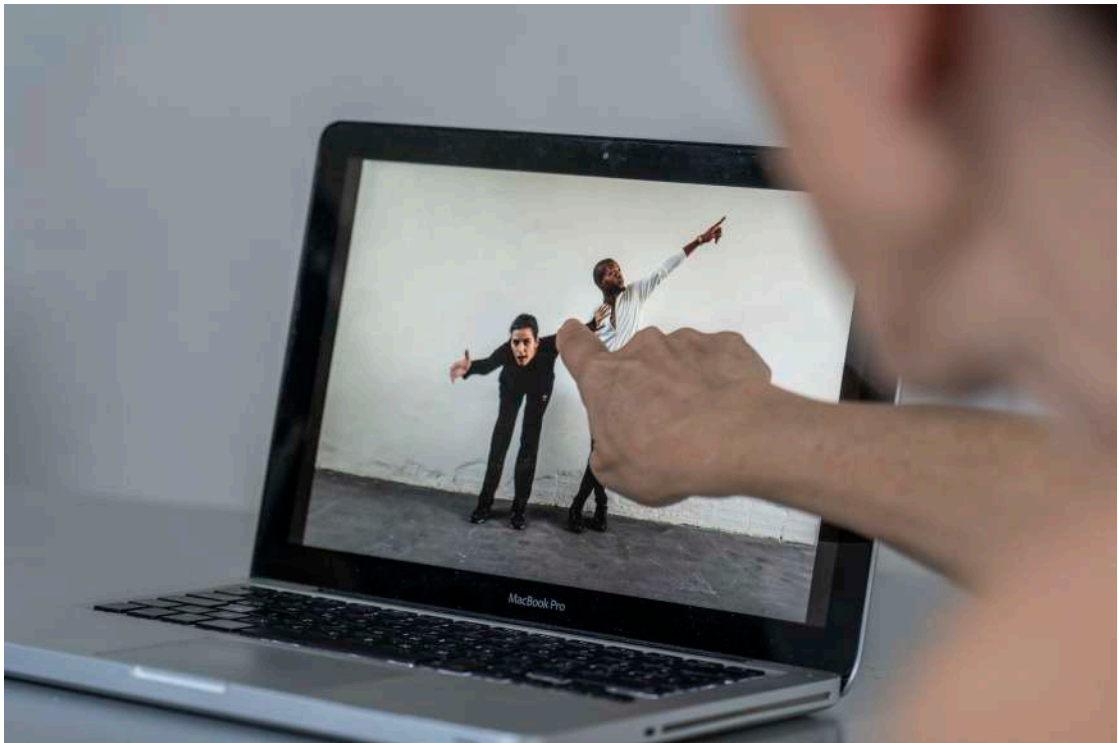












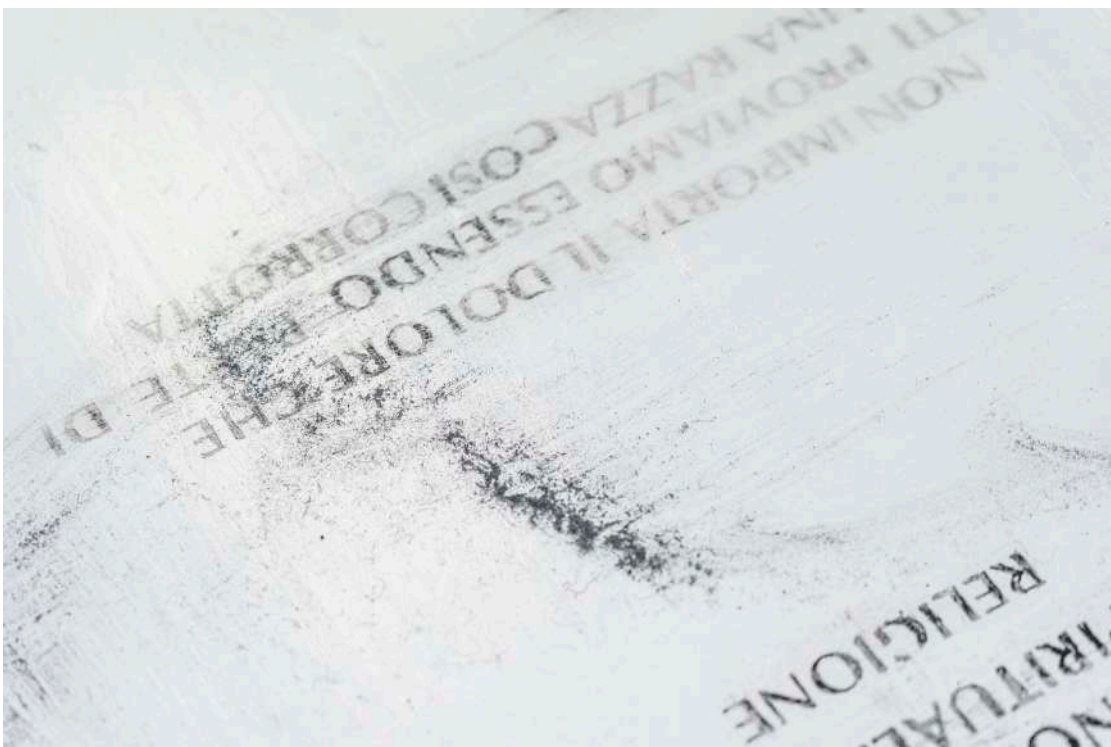




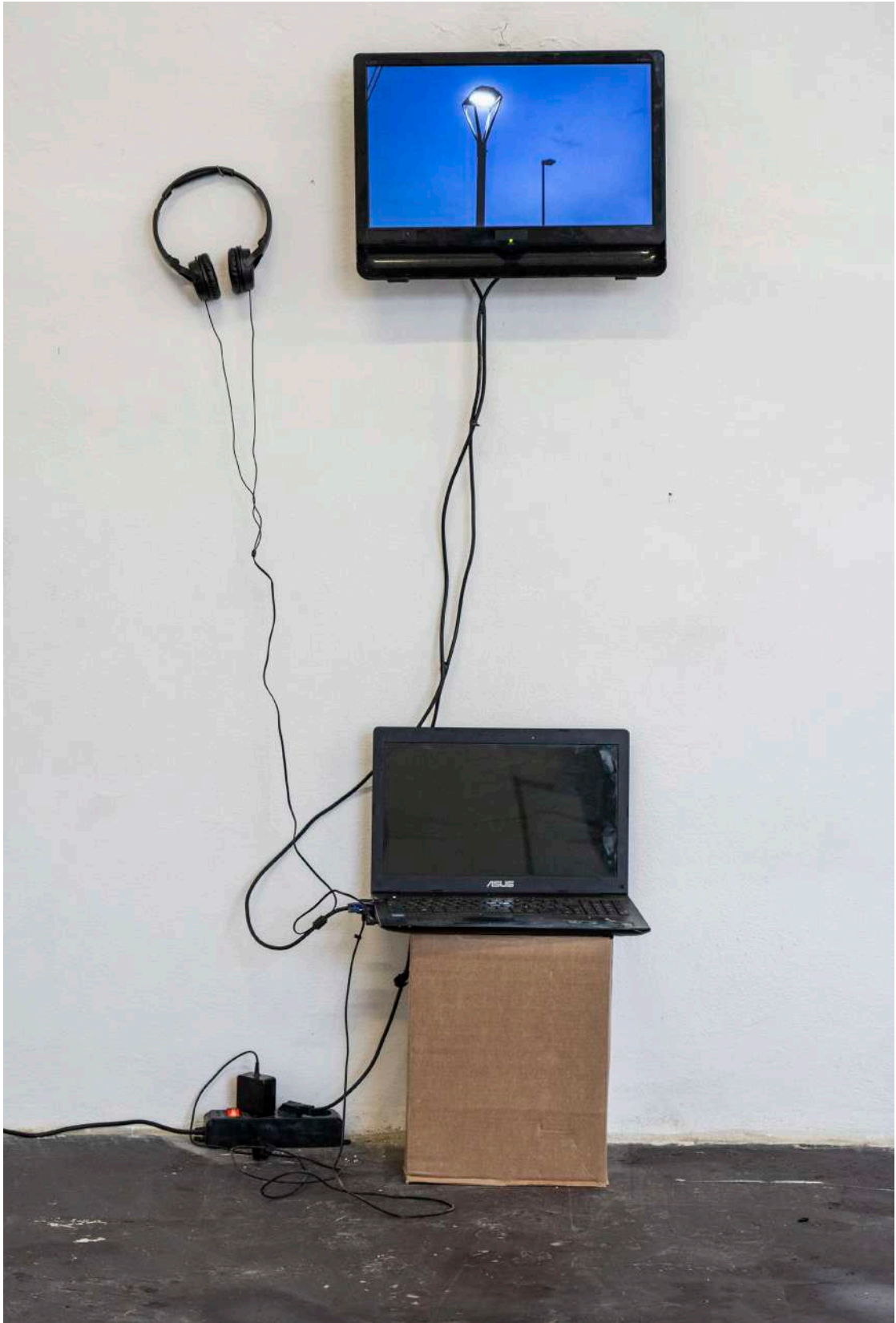












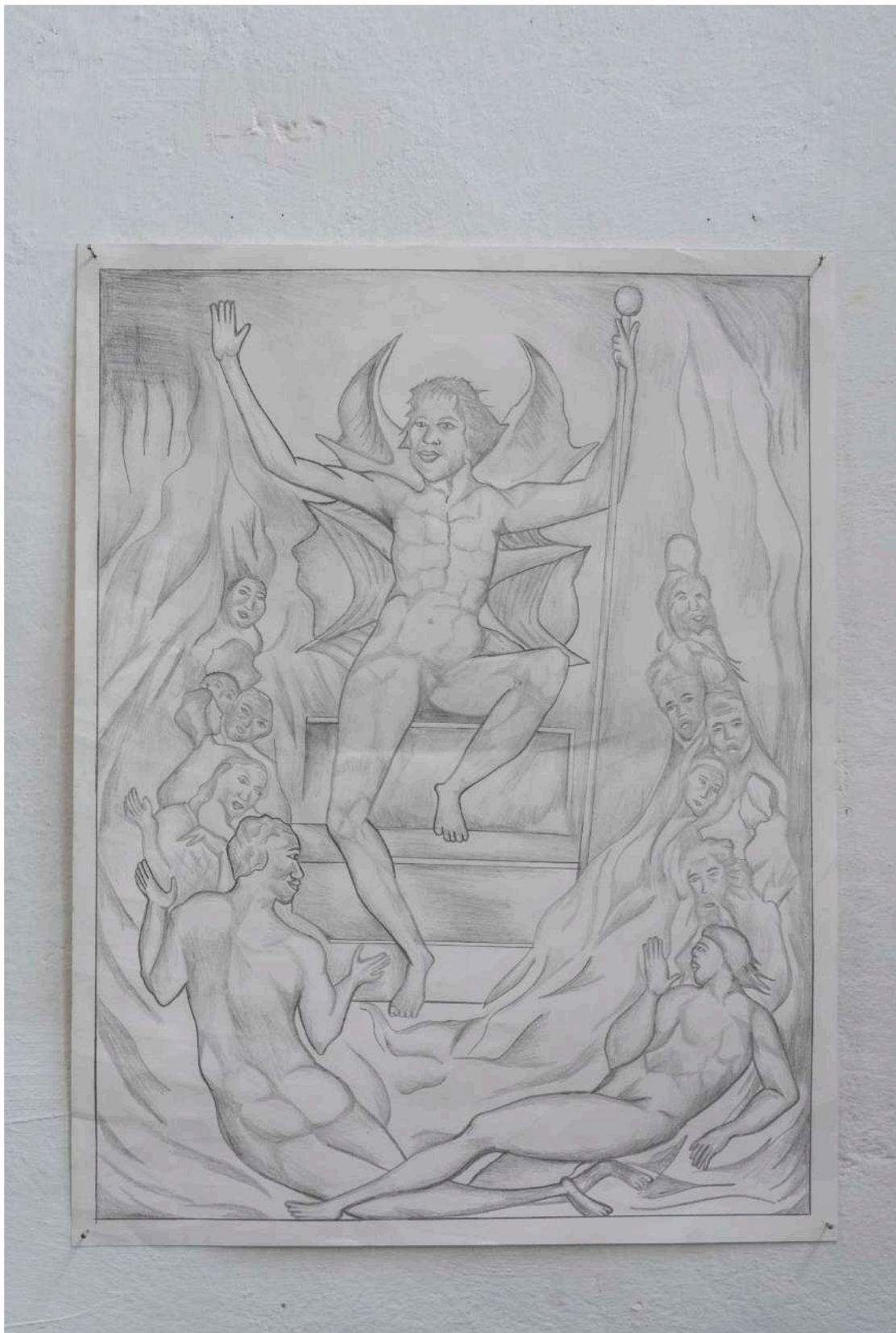




Peace Alufokhai

Artista e tatuatore nigeriano, reinterpreta le iconografie e gli stili della storia dell'arte europea connotandoli con l'incisività di un segno personalissimo. Peace Riflette sullo scontro tra il bene e il male, sui concetti astratti di paradiso e inferno, sulla convergenza degli opposti, sulla bellezza che può abitare l'abisso. In questa esplorazione ha incontrato il repertorio di William Blake che con il suo immaginario di fulgidi demoni ha ispirato nel giovane nigeriano le opere realizzate per questa occasione. La tradizione artistica occidentale viene così rivisitata con le forme e i volumi di un'estetica che dal tempo del Cubismo non ha mai smesso di rigenerare l'immaginario degli artisti europei, in un nuovo scambio, un nuovo arricchimento per entrambi gli attori di questo incontro.

*Satana trionfante (da William Blake),
grafite su carta, 50x70 cm*



Stefano Giuri

L'artista pugliese Stefano Giuri considera i luoghi in cui si trova come laboratori per indagini site specific dalle quali emergono opere e prospettive inconsuete. Lo spazio nella sua ricerca è inteso come un nastro elettromagnetico su cui vengono impresse le vicende e le relazioni delle persone che lo hanno attraversato; il suo lavoro di artista (che usa i linguaggi della performance, dell'installazione, del video) si svolge come un filtro rivelatore di queste presenze e delle tensioni che hanno generato con l'ambiente fisico, politico, culturale. Il Casentino di oggi, nella lettura di Giuri, con i suoi nuovi abitanti arrivati da diverse parti del mondo, si riflette nel passato recente di questa regione: il drammatico capitolo del passaggio della Linea Gotica alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Ecco così affiorare sulle pareti dello spazio espositivo blocchetti in bronzo che riproducono fedelmente il calco dell'impronta lasciata dai proiettili sui muri su cui erano stati fucilati alcuni partigiani.

Asshole, ottone lucidato a specchio



Lori Lako

Il video che Lori Lako ha presentato alla mostra conclusiva della residenza è come un silenzioso diario visivo che raccoglie in una visione onirica e dolente tutti gli elementi del paesaggio fisico e emotivo che hanno caratterizzato i giorni di permanenza a Pratovecchio.

L'artista albanese, residente da anni a Firenze, ha filmato i dintorni di Hymmo Art Lab in orari crepuscolari, quando lo spazio sembra quasi deserto. Sulla quiete notturna irrompe improvviso il passaggio del treno, annunciato dalla campanella che tintinna presso il passaggio a livello, dove la sbarra si abbassa inesorabilmente. La dimensione sommersa del video cambia repentinamente e evoca la tensione dei confini, degli attraversamenti negati, dei viaggi di speranza e disperati. Senza retorica e con profondo rispetto Lori connette così la storia dei migranti al momento presente, all'incontro con lei, con l'Europa.

Soma 2019, video, audio, loop, 3'23"



Tatjana Lightbourn

Tatjana Lightbourn è un'artista afroamericana che dalla Florida si è trasferita a Firenze per due anni di studio. Tutta la sua ricerca è permeata da una attenta analisi critica dei fattori linguistici, iconografici e sociali che costituiscono la struttura linguistica del razzismo e dell'iniquità politica e culturale. Dal punto di vista formale questa indagine si è tradotta a lungo in una ossessiva ripetizione dell'opposizione tra bianco e nero, espressa con diversi medium come pittura, performance, sound art, slam poetry e installazioni ambientali. Tutti i suoi lavori tendono a mettere in evidenza l'irriducibilità di uno scontro che è alimentato dall'esistenza stessa della cultura capitalista, senza possibilità di soluzione. Nel corso della residenza a SUFA, però, Tatjana ha intuito la possibilità teorica di una terza possibilità e ci ha provato con la performance in cui ha cancellato, ha sfumato i confini tra le campiture bianche e nere di un grande pannello dipinto su cui aveva trascritto alcuni suoi versi.

*Correlare con il grigio,
acrilico su faesite, versi, performance*



Dominion Ogieva

Dominion Ogieva, abituato a lavorare nel montaggio di video che impiegano frammenti di altre riprese o film, per Dominion Ogieva la possibilità di agire in una dimensione relazionale è arrivata come una rivelazione. In un esercizio, durante i laboratori svolti nel corso della residenza, tutti i partecipanti sono stati invitati a formalizzare, in breve tempo, la loro idea di incontro e comunità.

L'artista nigeriano ha incontrato in questo modo l'immenso potenziale dello spazio pubblico, registrato in una serie di brevi lavori video che colgono la naturalezza e la densità delle relazioni umane. Il video realizzato per la mostra finale è stato girato con un telefono cellulare e mostra l'incontro, del tutto fortuito e spontaneo tra Dominion e un gruppo di adolescenti impegnati a giocare a basket nel campo cittadino. Questo incontro, in cui il vero medium è stato il gioco, illustra una possibilità aperta e orizzontale di incontro tra pari e inclusione sociale.

Playground, video, audio, loop, 1'



Thomas Perez Leal

Thomas Perez Leal, è un giovane casentino, appassionato di cinematografia, estetiche e tecniche del video. Thomas ha lavorato su una delle icone più celebri del XX secolo, Marilyn Monroe, consegnata alla storia per le sue relazioni amorose, la sua bellezza, la sua perfetta corrispondenza agli stereotipi della diva del tempo. Dietro questa narrazione fittizia, oggi lo sappiamo, c'era una donna drammaticamente non risolta la cui vera vita è emersa solo nel tragico finale, il presunto suicidio nell'estate del 1962.

Perez ha realizzato un video in cui la superficie spumeggiante di Marilyn, in decine di spezzoni dai suoi film, è accompagnata dalle sonorità cavernose di un brano heavy metal; il finale del video, in bianco e nero, mostra invece Norma Jane, il suo corpo senza vita, mentre la finzione ancora persiste nell'audio Happy Birthday cantato dalla diva.

*Norma Jeane Mortenson,
video, audio, loop 1'10"*



Mamadou Sidibe

La passione di Mamadou Sidibe per le possibilità del colore si è manifestata quasi all'improvviso. Una visita alla biblioteca custodita al Castello Guidi, a Poppi, ha profondamente commosso il giovane per la quantità di volumi, la loro antichità e preziosità, e per la speciale atmosfera del luogo storico. Dopo questa esperienza è iniziata la passione di Mamadou per il colore, alimentata anche dalla visione dei molti volumi di storia dell'arte disponibili in casa Fabiani.

I suoi dipinti contengono quindi la percezione, singolare e citata in modo anomalo, della ricerca pittorica che si svolge nei termini dell'astrazione e dell'informale, combinata con le suggestioni del paesaggio fisico e culturale italiano. Mamadou dipinge come parla, unendo più linguaggi e sorprendendo chi lo ascolta, o chi guarda i suoi quadri, per le inattese, vitali invenzioni scaturite dal suo sguardo sul mondo.

Historie de l'Art,
tecnica mista su carta e legno, 6 pezzi





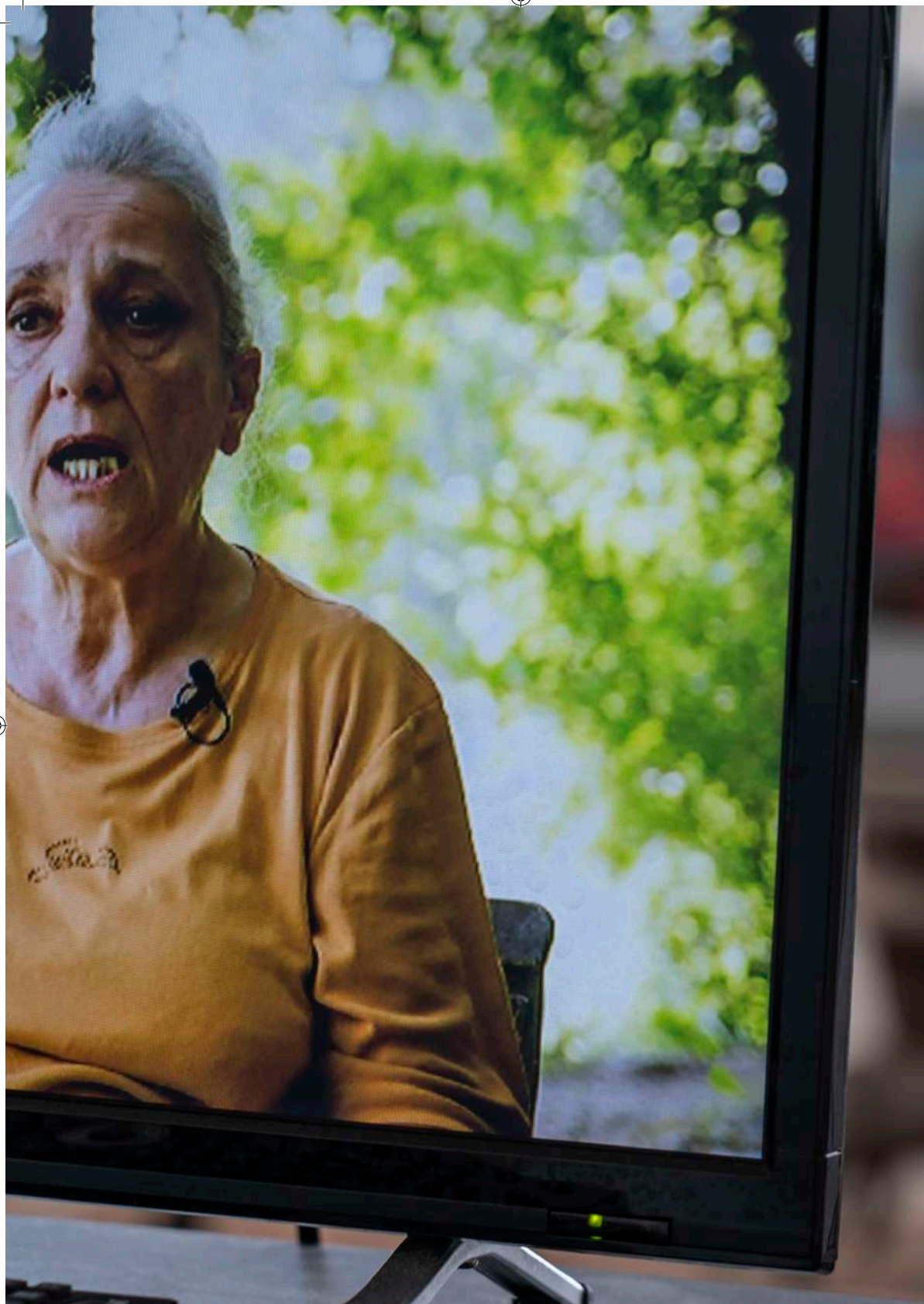
Homo Homini Lupus,
Filippo Berta, 2011.
Still da video, 3 min 4 sec.

HOMO HOMINI LUPUS Filippo Berta

La ricerca artistica di Filippo Berta si svolge come un'indagine sugli automatismi del pensiero, sui comportamenti delle collettività, sui meccanismi che influenzano le scelte dei singoli in seno ai gruppi. Con performance e video vengono messe in opera azioni corali che riflettono sulla condizione della società contemporanea. Il video *Homo Homini Lupus*, citando lo scrittore latino Plauto, evidenzia la ferocia dei comportamenti gregari: quando i cittadini vengono dominati da demagogie sovraniste si perde la capacità di pensiero critico e l'esito è fatale per l'intera collettività. Il branco di lupi, apparentemente tutti uguali e mimetizzati nel paesaggio plumbeo che li circonda, incarna la metafora di una massa che non è più popolo, di una protervia che impedisce le virtù dell'azione comune e che di umano, infine, non conserva più niente. Il video è stato proiettato a conclusione del programma di settembre a Moggiona, frazione di Poppi, con il coinvolgimento di un pubblico attivo e partecipe nel confronto che è seguito sui temi dell'arte, della libertà, della resistenza.







4

LA CURA *Il bello degli altri*

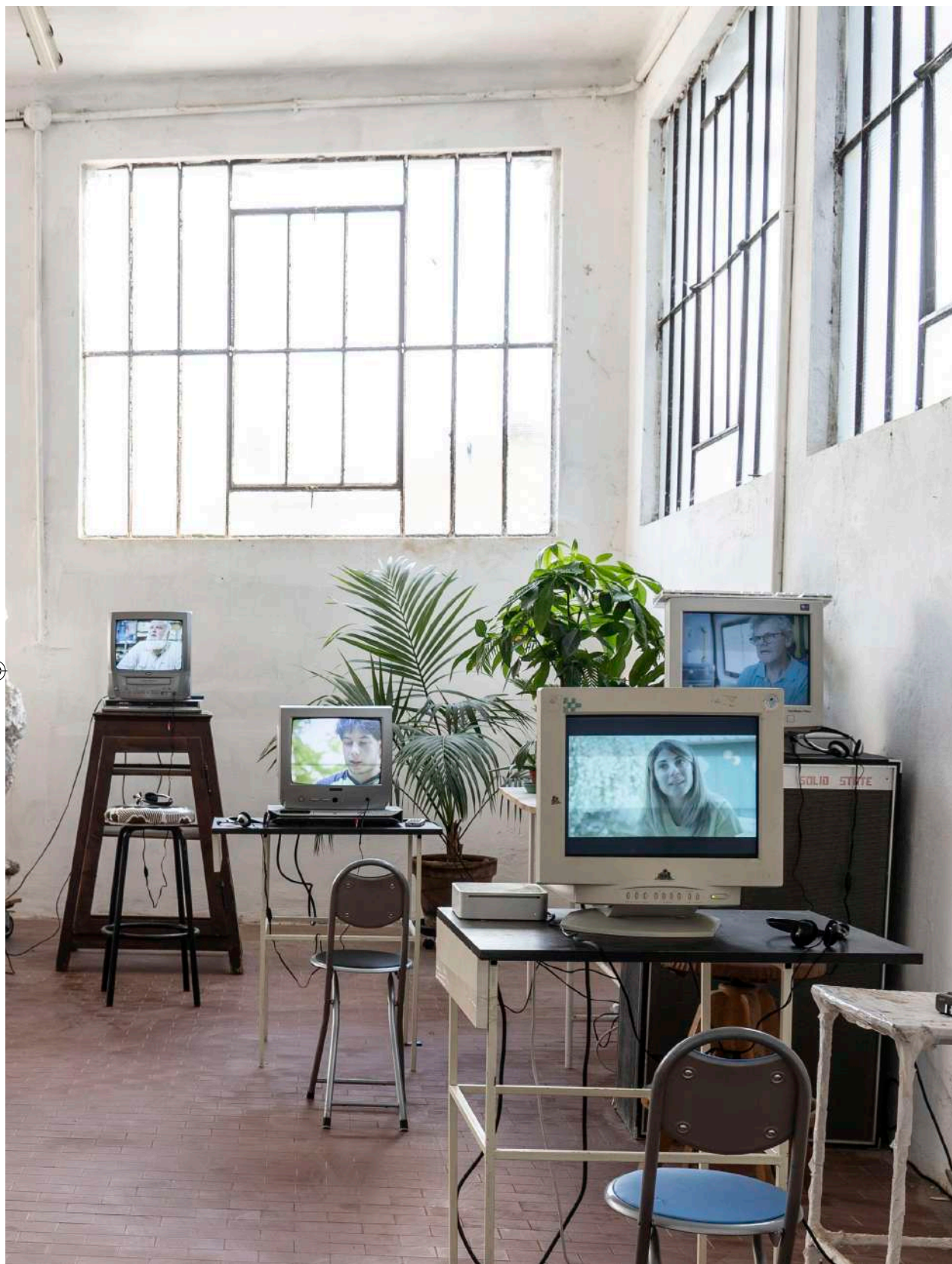
Il 28 settembre, presso HYmmo Art Lab, è stato presentato il progetto video, - di Cesare Baccheschi: *La cura, il bello degli altri*. Sono state intervistate sette persone che si dedicano ai loro simili e non solo, come Raffaella Alterini che si impegna per il mantenimento di una piccola comunità di cani abbandonati. Silvana Cipriani dona il proprio sangue da più di 40 anni, Marco Cuccaro guida l'ambulanza e dedica le sue competenze alle emergenze. Rosemary Eguaveon, nigeriana, si sente grata per potersi rendere utile in ambito sociale, Fabrizio Giovenali per la gioia di grandi e piccini a dicembre si trasforma in Babbo Natale. Daniele Nannucci, nel tempo libero combatte l'incuria, perlustrando il territorio con la sua bici e raccogliendo immondizia abbandonata nei boschi. Irene Renda, giovane medico organizza insieme ad altri coetanei, viaggi per sostenere le popolazioni del Kosovo, attraverso la donazione di beni di prima necessità. Esseri umani, ognuno con una propria missione da svolgere un proprio ruolo che nessun altro può adempiere. C'è bisogno, oggi ancor di più, che ciascun individuo si chieda cosa può fare per migliorare anche di poco il mondo che lo circonda e quindi che compia di conseguenza un'azione, senza aspettare che ad agire siano altri. Di cosa c'è bisogno? Come posso partecipare alla risoluzione del problema? Come posso mettere al servizio del bene comune le mie competenze? Hanno risposto a queste domande le persone che sono state intervistate da Cesare Baccheschi, raccontandoci le loro esperienze. altro può adempiere. C'è bisogno, oggi ancor di più, che ciascun individuo si chieda cosa può fare per migliorare anche di poco il mondo che lo circonda e quindi che compia di conseguenza un'azione, senza aspettare che ad agire siano altri. Di cosa c'è bisogno? Come posso partecipare alla risoluzione del problema? Come posso mettere al servizio del bene comune le mie competenze? Hanno risposto a queste domande le persone che sono state intervistate da Cesare Baccheschi, raccontandoci le loro esperienze.

Rossella Del Sere











Visitazione, Pontormo, olio su tavola, 202×156 cm,
1528-1530, Propositura dei Santi Michele
e Francesco a Carmignano.

The Greeting, Bill Viola, 1995, 10'

La Visitazione di Pontormo è stata la prima opera d'arte antica che mi ha ispirato. [...] Ero entrato nella Chiesa di Santa Felicità, subito dopo Ponte Vecchio, a vedere la Deposizione. Fui molto colpito dai colori. Uscendo mi domandai, sinceramente, che cos'avesse fumato il pittore per dipingere quei rosa, per dipingere quegli azzurri incredibili. Sembrava che avesse lavorato sotto l'effetto dell'LSD. Ma la Visitazione no, non l'avevo vista. Del resto stava fuori Firenze, a Carmignano. Il mio incontro con quel quadro è avvenuto anni dopo, in California. Una storia buffa. [...] Ero andato in una libreria, cercavo un libro, non ricordo più quale. Mentre stavo uscendo vedo con la coda dell'occhio un volume appoggiato sul banco. Un nuovo testo su Pontormo. Sulla copertina era riprodotta la Visitazione, mi colpirono i colori. Di quel quadro non sapevo niente, ma non potevo smettere di guardarlo. Ho comprato il libro e l'ho portato a casa. Ma aspettai mesi prima di prenderlo in mano. Alla fine, apro il libro, lo leggo, resto affascinato dalle idee, dai colori di quel pittore.²

Grazie alle opere di questi due grandi artisti, Pontormo e Bill Viola, ho potuto riflettere sulla bellezza del tema della Visitazione. Seppur si tratti di un tema di carattere religioso sia Pontormo che Viola ne esaltano i valori laici: l'incontro empatico, il dialogo e l'incontraggiamento reciproco. I colori brillanti e le vesti svolazzanti, ricche di panneggi, esaltano i toni festosi di questo incontro tra esseri umani che stanno condividendo una condizione speciale, una missione comune. La stessa gioia la possiamo provare ogni volta che rivediamo una persona, ogni occasione d'incontro è in fondo unica, la vita scorre, le cose cambiano e magari potremmo rivedere il nostro amico/a chissà dopo quanto tempo, allora non ci possiamo far sfuggire l'opportunità di fraternizzare; questo è il momento che vivo qui e adesso con lui o con lei ed è un'occasione irripetibile. Superare le differenze che ci impediscono di fare questo è prima di tutto un gesto salutare per la nostra vita. Gioire per l'incontro o condividere le difficoltà l'un l'altro serve a tenere fresca la vita, una vita sana è una vita che riesce a condividere gioie e sofferenze insieme agli altri. Andare a trovare i nostri amici e conoscenti è una pratica che svolge un lavoro benefico per la vita. Se abbracciamo, sorridiamo, cerchiamo di essere solidali, la vita ne trarrà giovamento, le relazioni saranno più facili, le persone saranno più felici. In Casentino ho trovato che la pratica dell'incontro con l'altro è diffusa, intesa per esempio anche come scambio di saluto tra individui che non si conoscono ma si incontrano lungo i sentieri montani o semplicemente a piedi nelle strade.

La dimensione geografica raccolta entro montagne protettive, la naturale predisposizione al rapporto umano, legato alle cose semplici, la stretta relazione con la natura e col proprio territorio, rende lo scambio empatico tra esseri umani più facile e naturale. Quello che forse possiamo rafforzare, attraverso l'arte, è la consapevolezza dell'importanza di compiere quotidianamente questo semplice gesto nei confronti degli altri, un saluto, un sorriso, una parola, uno scambio di opinioni. "Ciao come stai, è tanto che non ci vediamo!"

² Il colore Viola del Manierismo,
intervista a Bill Viola, Corriere Della Sera, 2014

Credo che un volto sorridente, un' abbraccio, una stretta di mano infondono reciprocamente più energia di una centrale atomica, se si potesse misurarli ne avremo con fermezza. Viola e Pontormo ci spingono a fare una riflessione su questo: l'importanza vitale che può avere lo scambio tra esseri umani. Elisabetta ha in grembo Giovanni Battista, Maria è incinta di Gesù. Le due donne si incontrano e si trasmettono l'un l'altra l'entusiasmo e la gioia di chi ha grande consapevolezza dell'importanza della missione che sta svolgendo.

Ognuno di noi può diventare consapevole che il proprio comportamento da essere umano può incidere positivamente in modo macroscopico sugli altri e sul proprio ambiente. La fiducia nel buon funzionamento dei fenomeni che ci circondano è determinante: cosa succederebbe se tutte le volte che dobbiamo accendere la luce mettessimo in discussione il meccanismo della corrente elettrica? Senza speranza, fiducia e determinazione non può esistere niente. Speranza, fiducia e determinazione sono gli ingredienti fondamentali della vita. Se ci facciamo portatori di questi valori possiamo svolgere una missione importantissima, cambiare il cuore delle persone, accompagnarle alla gioia e vivere con gioia insieme a loro. Oppure condividere sofferenze, ma con spirito di chi lotta insieme, chi lotta insieme sarà sempre vincitore.















Stand Up For Africa 2019, col tema *Human Behaviour*, arte per un comportamento umano, ha trattato quest'anno dei comportamenti virtuosi che possiamo mettere in atto, ognuno nei propri contesti sociali, della valorizzazione di quello che possiamo definire il *patrimonio umano*, fondato sulle diversità che in effetti rappresentano le unicità dell'individuo. Nella *Raccolta degli insegnamenti orali*, del monaco buddista Nichiren Daishonin, (vissuto in Giappone nel XIII sec.) si legge: «*I fiori del ciliegio, del pesco e del susino selvatico hanno ognuno le proprie qualità, e manifestano le tre proprietà della vita del Buddha originale senza cambiare le loro caratteristiche*» (*Ongi kuden*, *Annotazioni sul Sutra degli Infiniti Significati*, cfr. *The Record of the Orally Transmitted Teachings*, trad. di Burton Watson, ed. Soka Gakkai, p. 200). Le differenze rappresentano quindi una ricchezza, non qualcosa che deve dividere.

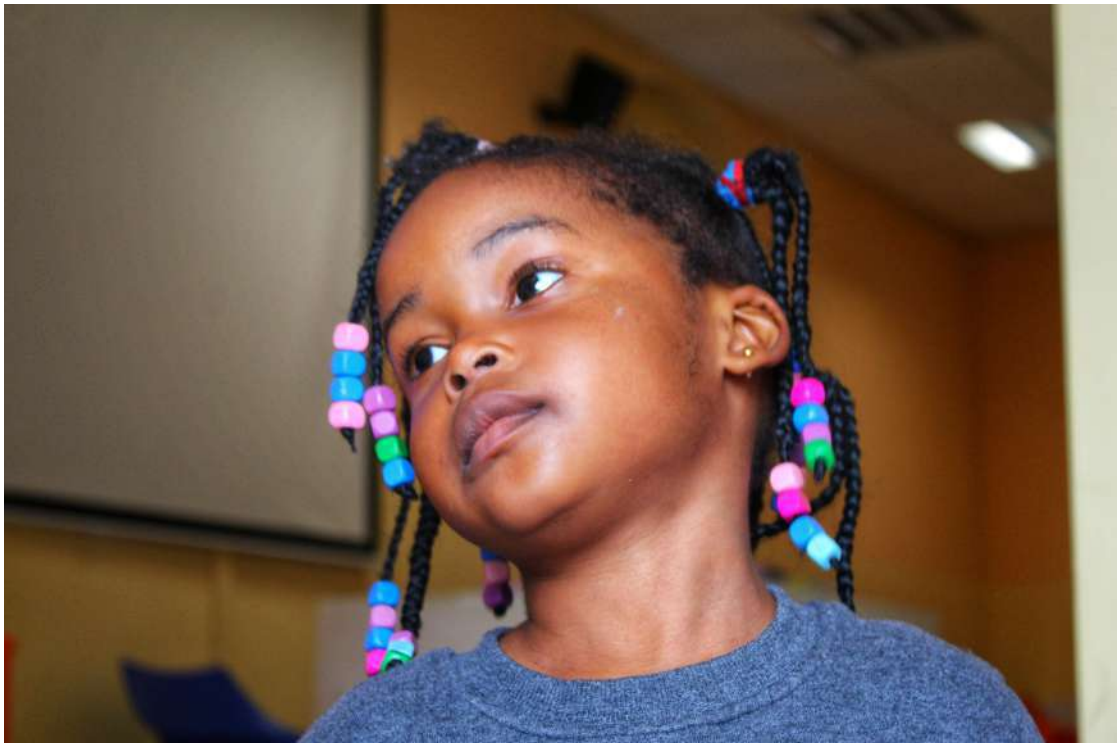
Con *Stand Up For Africa*, attraverso vari media espressivi, desideriamo stimolare lo spettatore ad una riflessione sulle dolorose problematiche legate alle attuali migrazioni delle popolazioni in fuga dai propri habitat. *Nomad Art Space* è un progetto che nasce per portare l'arte contemporanea in luoghi che normalmente svolgono una funzione diversa rispetto agli spazi deputati ad esporre arte, come musei o gallerie; con una pannellatura facilmente trasportabile che accoglie opere di giovani artisti, di piccolo formato, realizzate appositamente per la mostra, sul tema della migrazione. *Nomad Art Space* si è svolta in sei tappe, da ottobre a dicembre 2019, lavorando in simbiosi, con spazi che normalmente sono adibiti ad altra fruizione; biblioteche, caffè, centri sociali, scuole; una mostra nomade in cerca del contatto diretto col pubblico, cercando una relazione per portare alla riflessione sulla problematica, attraverso l'arte, facendo trovare elementi inaspettati, intrusi, in un ambiente non loro, tentando un po' di cogliere di sorpresa il pubblico che non si aspetta, in questi luoghi espositivi improvvisati, di trovarsi di fronte a tematiche così impegnative, come quelle legate ai diritti umani. Le opere esposte sono state prodotte da sette giovani artisti che sono stati protagonisti delle prime tre edizioni di *Stand Up For Africa*: Albien Alushaj, Marina Arienza, Daniela Pitré, Alice Ferretti, Leonardo Moretti, Mouhamed Yaye Traore, Gianluca Tramonti. Per ogni tappa di *Nomad Art Space* sono stati organizzati laboratori per bambini, tenuti da Roberta Socci, scenografa ed insegnante di arte e Mouhamed Yaye Traore, mediatore culturale, per offrire una lettura giocosa ma attenta riguardo al disagio che le differenze creano sia nell'intimo della persona che a livello sociale. Dopo una prima presentazione e conoscenza del gruppo i bambini sono stati invitati ad osservare le opere esposte. Le domande e la curiosità hanno fatto emergere riflessioni e il racconto del viaggio di Mouhamed, proveniente dal Benin, transitato dalla Libia e approdato via mare in Sicilia è stato il momento più saliente, più emotivamente coinvolgente. Gli insegnanti e tutte le classi coinvolte hanno mostrato una profonda empatia verso questo *nuovo amico*.

Il racconto è stato mediato da un libro illustrato per rendere più chiaro, soprattutto alle classi prime, il significato delle parole attraverso la forza narrativa delle immagini. Dopo questa introduzione i bambini, sono stati invitati a creare un'immagine che comuni-

casce il senso del viaggio. Molti hanno illustrato in modo simbolico il percorso di Mouhamed. I lavori prodotti, con varie tecniche, comunicano con grande forza espressiva l'intensità del racconto di Mouhamed Yaye Traore. Il 6 ottobre 2019 si è inaugurata la prima tappa di *Nomad Art Space*, presso la *Fondazione Giovanni Paolo II, Casa Bethesda*, Villa Pettini, Montevarchi (AR), che accoglie alcune famiglie migranti e il laboratorio ha coinvolto bambini dai 3 ai 5. Il 19 ottobre è seguito il secondo allestimento di *Nomad Art Space* alla Biblioteca Comunale di Pratovecchio Stia, presso la Colonica del Palagio Fiorentino. Gli incontri laboratoriali sono stati con le classi della Scuola Primaria di Pratovecchio Stia (AR). Il 26 ottobre la mostra si è spostata al Caffè *Le Stanze* di Poppi (AR), al laboratorio hanno partecipato le classi della Scuola Primaria di Poppi e il 9 novembre. È stata la volta della Scuola Primaria di Talla (AR), che ha accolto mostra e laboratorio con entusiasmo di bambini, insegnanti e famiglie, che si sono dimostrati veramente colpiti dal progetto. Il 16 novembre ultima tappa alla Biblioteca Comunale di Bibbiena (AR), con la partecipazione al laboratorio della Scuola Primaria di Bibbiena. Occasioni per portare messaggi di pace attraverso l'educazione, usando l'arte come veicolo di valori positivi, cercando di stimolare la crescita di esseri umani in grado di guardare al futuro con uno sguardo traboccante di speranza e fiducia ... forse utopie? Chissà!? Ci piace comunque pensare che stiamo piantando piccoli invisibili semi e che un giorno daranno i loro piccoli germogli, che prima o poi diventeranno alberi, robusti e forti, che sosterranno la vita libera, creativa, partecipativa fatta da persone dal cuore rinnovato.

Paolo Fabiani, Roberta Socci







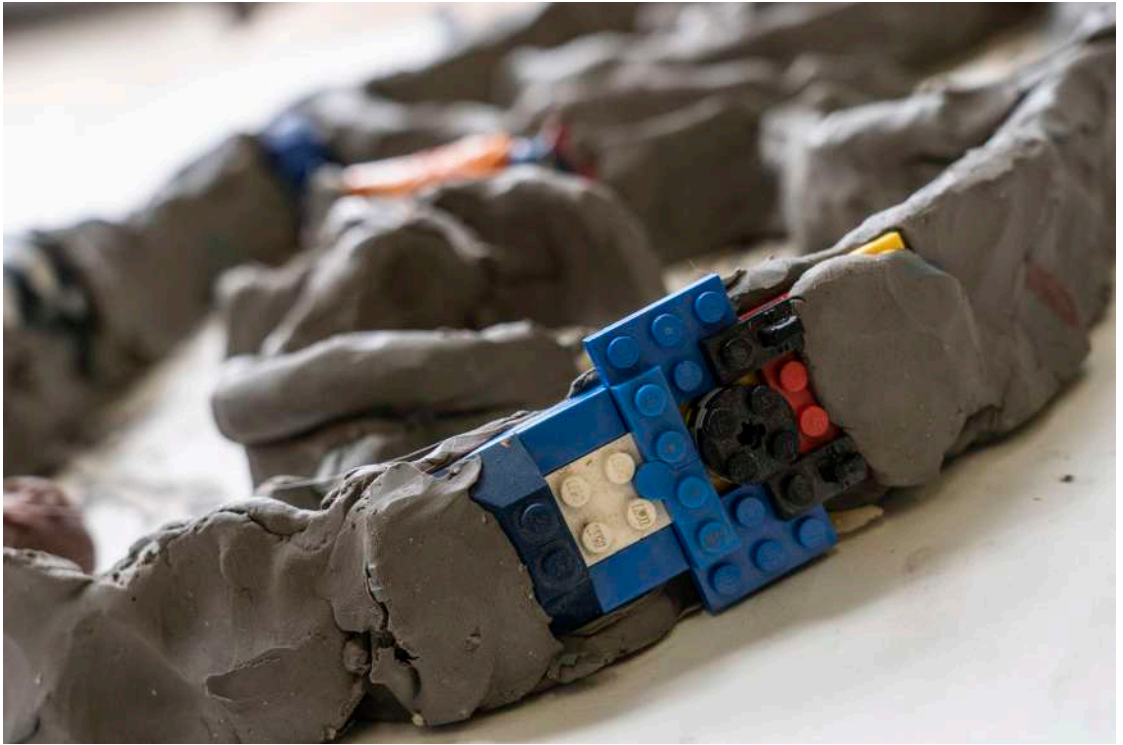


OLTRE OGNI ASPETTATIVA *a cura di Paolo Fabiani*

Quindici giocatori di rugby domani, dalle 18,30, a Inner Room, Siena, via Guccio di Mannaia 15, Open Zona Toselli. Inner Room, celebra la Giornata del Contemporaneo con "Oltre ogni aspettativa". Evento complesso a cura di Paolo Fabiani: artista internazionale, propone un lavoro come sguardo sociale, introspettivo, ludico e d'incontro. Fabiani è anche rapper che, alias Pol Fab, domani si esibirà. «Questo progetto - dice Federico Fusi, coordinatore di Inner Room - valorizza l'area con una contaminazione artistica che migliora l'organizzazione e la vita del villaggio artigianale». «La performance "Nelle onde del mare io ti vengo a salvare" - spiega inoltre Fabiani - si compone di tre momenti intorno all'azione; i giocatori della squadra Briganti Rugby Siena agiteranno un grande telone di pvc, idealmente un mare fluttuante, per consentire al pallone di scorrere in un labirinto, centrare il foro e cadere. Lo raccoglierà Mouhamed Yaye Traore, 24 anni del Benin, in Italia con permesso di soggiorno di cinque anni». L'altroprogetto? «Decontestualizzo. Spesso i frigoriferi diventano piedistalli per Pulcinella: stigmatizzano le situazioni. Sono un trapiantato di polmoni ma, penso, che la vita debba essere vissuta, sempre. Con "Andate via!", il frigorifero, invece, accoglie dei simulacri di figure». Nel frigo quante figure? «Un gruppo di omini di pietre diverse e cartapesta, migranti che, delusi, si allontanano. Ecco perché "Andate via"». Ritorna a Siena dopo aver esposto al Museo Civico, e a Le Papesse. «Partecipai nel 2000 alla mostra "Bu!" alle Papesse con "Bugie": un Pinocchio di pasta di vetro e neon. Realiz-zai un'installazione al Museo Civico nella Cap-pella accanto alla Maestà, ispirata all'ope-ra di Simo-ne Martini:Madonna in Trono» Cosa direbbe SimoneMartini? «Sarebbe stupito. Oggi quelle opere sono alla Galleria Die Mauer di Prato». Le Papesse. Cosa dice? «Un Centro d'artecontem-poranea del livello de LePapesse sarebbe importante per assicurare a Siena continuità artistica. Nel 2003, pre-sentai un progetto al Museo d'Arte per Bambini. Interpretavo Cupido benda-to:nel laboratorio, chiedevo aiuto ai piccoli per fabbricare frecce, trasformare il male in amore, in un periodo in cui era forte il pericolo terrorismo. Primeggiava la scritta "Jet'aime". Potremmo riproporlo».

Antonella Leoncini, *La Nazione*, Siena, 11 ottobre 2019.













PEACE ALUFOKHAI (1998, Benin City, Nigeria) Ha lasciato il suo paese nel 2016, attraverso la Libia e il viaggio via mare, è arrivato in Italia nel 2017. Dalla Sicilia è stato poi trasferito in Toscana. Ha partecipato alle ultime tre edizioni di *Stand Up For l'Africa*. Appassionato disegnatore e tatuatore, racconta attraverso la forza espressiva dei suoi lavori tutto il pathos della sua vita.

Cesare Baccheschi è un giornalista che vive e lavora nella provincia di Arezzo. Al momento si occupa di girare documentari per reti locali. Dopo aver conseguito tre lauree, una in Filosofia, in Scienze Politiche e Giornalismo, ha inseguito il sogno di una vita all'estero per poi capire, una decina di anni dopo, che tutto quello che cercava era dietro l'angolo. Ha vissuto in vari paesi del mondo, tra cui, Stati Uniti, Inghilterra e Olanda, e ha fatto tanti lavori, dal cameriere al fotografo, all'operatore in associazioni con richiedenti asilo, per poi fare il passaggio al giornalismo. È coautore di un libro intitolato *How U Dey?* edito da F&C Edizioni.

Filippo Berta (1977, Treviglio, Italia) Dal 2012 al 2020 ha esposto a: Museo MADRE di Napoli, MSU-Museo Arte Contemporanea di Zagabria, Croazia, Museion di Bolzano, MART - Galleria Civica di Trento, Jonkopings Lans Museum (SE), Staedtschegalerie di Brema (DE), State Museum of Contemporary Art di Salonico (GR), Museo di Pori (FIN), Victoria Art Center di Bucarest (RO), Center for Cultural Decontamination, CZKD, Belgrado (SR), Matadero Centro Creativo Contemporaneo, Madrid (SP), MAO-Museo dell'Architettura e del Design della Slovenia. Ha partecipato alla Biennale di Salonico (GR, 4a e 6a edizione), alla Biennale di Curitiba (BR, 34a edizione), alla Biennale di Praga (CZ, 5a edizione) e alla Biennale di Mosca - Young Art (RU, 3a edizione). È stato selezionato a residenze per artisti, tra cui Fondazione Ratti di Como, Fondazione Spinola Banna di Poirino. Ha preso parte a festival quali: Festival Internazionale di Sarajevo (2014, 30a edizione), International Konst Film (2013, Svezia), Corpus 3 (2012, Napoli), Romaeuropa Festival (2012, Roma), Tulca-After the fall (2011, Galway, IR), European Performance Art Festival (2011, Varsavia, PL). Nel 2019 vince l'Italian Council V Edizione con il progetto "One by One" rappresentato da Nomas Foundation di Roma e GAMEC di Bergamo. Nel 2015 ha vinto il Premio Fondazione MIA di Bergamo; nel 2014 il Premio Maretti, La Habana (Cuba) ed è stato finalista al Talent Prize di Roma. Nel 2008 è stato tra i vincitori del Premio Internazionale della Performance, Galleria Civica di Trento, 4a edizione. È rappresentato dalla Prometeo Gallery (Milano - Lucca).

Stefano Giuri (1991 - Neviano, Italia) Stefano Giuri (1991) Vive e lavora Firenze, dove si è diplomato all'Accademia di Belle Arti. Nella sua ricerca analizza le connessioni e i rapporti tra i concetti dello spazio pubblico e privato, tra la memoria collettiva e individuale, per affrontare, attraverso di essi, problematiche sociali attuali legate ai luoghi in cui opera. Nella sua pratica artistica l'interesse è rivolto a linguaggi come performance e scultura. Nel 2019 fonda lo spazio TOAST Project Space. Tra le sue ultime mostre: Biennale di Monza, Villa Reale di Monza(2019); *Polyphonic spaces*, a cura di Marco Petroni (2019); *La cura* a cura di sergio Risaliti, Manifattura Tabacchi (2019); Firenze, *Resistere*, a cura di Pietro Gaglianò (2018); *The stray statue paradox*, a cura di Gabriele Tosi (2017); *Fort/da* risonanze e intermittenze del fotografico a cura di Saretto Cincinelli e Cristina Collu (2017); *The end of the new*, a cura di Paolo Tuffolutti, Center in galerija 774 kapsula, Ljubljana (2017); *This is the end*, a cura di Elena Magini, Centro Luigi Pecci (2017); *Avviso di garanzia*, Fuori Uso, a cura di Simone Ciglia e Giacinto Di Pietrantonio (2016);

Lori Lako (1991 - Pogradec, Albania) Vive e lavora a Firenze. Ha studiato Arti visive e Nuovi Linguaggi Espressivi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze e all'Akademie der Bildenden Künste, Monaco di Baviera. Attraverso la sua ricerca riflette sulla condizione dell'uomo post-moderno surclassato da immagini e messaggi che ostacolano la decodifica del mondo, la memoria storica e l'ascolto del sé. Tra le mostre recenti: Still Life, Terzopiano Arte Contemporanea, Lucca (2019); And whatever I do will become forever what I have done, Museo Novecento, Firenze (2019); Schermo a schermo; rassegna sul film e sul video sperimentale in Italia e in Albania, Black box, Tirana (2018); The sea is far, though my tears are salty, Galeria e Arteve, Shkoder (2018);

Tatjana Lightbourn (Fort Lauderdale, Florida) è un'artista afro-americana che utilizza performance e installazioni multimediali per esplorare varie dimensioni della percezione. Esplora il modo in cui il corpo nero viene visto nel mondo mentre si interroga sulla collocazione semantica del suo proprio corpo. Attraverso il lavoro di Lightbourn, le emozioni associate a razza, identità, salute mentale e genere vengono trasformate in illusioni tangibili / intangibili. Le sue opere utilizzano elementi di fantasia, storici, contemporanei e futuristici. Negli ultimi due anni, studiando presso lo Studio Arts College International, Tatjana ha ampliato il suo focus di ricerca sul site specific e l'installazione performativa. Ha adottato il

punto di vista privilegiato del corpo nero attraverso queste molteplici lenti per sollecitare consapevolezza e responsabilità nello spettatore.

Enrico Malatesta (1985). Percussionista e ricercatore indipendente attivo in ambiti perimentali posti tra musica, performance e indagine territoriale; la sua pratica esplora la relazione tra suono, spazio e movimento e la vitalità dei materiali con particolare attenzione alle superfici, alle modalità di ascolto e alla definizione di informazioni multiple attraverso un approccio ecologico e sostenibile allo strumento percussivo. Presenta il proprio lavoro in Italia, Europa, Nord America, Giappone e Corea del Sud, partecipando a importanti festival di musica contemporanea e arti performative, inoltre tiene workshop e lectures, collaborando con strutture indipendenti ed istituzionali. Tra le collaborazioni in ambiti multidisciplinari posti tra musica e arti performative si ricordano quelle con il Teatro Valdoca e Mariangela Gualtieri, con la SOCIETAS / Chiara Guidi, con Cristina Kristal Rizzo, con DORO BENGALA. Autore di LILY STAR (2019). Libro d'artista (edito da Presto Records) che indaga le implicazioni linguistiche, antropologiche ed estetiche dei fuochi d'artificio e della pirotecnica nelle celebrazioni individuali e collettive, nello spettacolo e nella performance. Fondatore assieme a Clio Casadei, Giovanni Lami e Glauco Salvo di MU, organizzazione indipendente rivolta all'organizzazione di eventi, rassegne e workshop dedicati al suono, musica sperimentale e pratiche spaziali, attiva nel territorio romagnolo.

Maria Morganti (1965, Milano, Italia) Ora e lavora a Venezia. È un'artista che ha messo al centro della propria pratica l'esperienza del colore, inteso come materia e traccia dell'esistenza. Le sue opere sono sedimentazione di tempo e si manifestano come diari cromatici. Quello che l'artista produce quotidianamente nell'isolamento del suo studio attraverso un ritmo preciso, un colore al giorno, viene messo successivamente in relazione con l'esterno, con altre realtà, nel tentativo di innescare un contatto tra la propria interiorità e lo spazio esterno e condiviso. Per la stessa ragione, la volontà di connettere il dentro e il fuori, le opere vengono raccolte, registrate, catalogate, descritte e rese accessibili in un lavoro, un sito web che rappresenta un archivio del tempo, spingendo in questa direzione ulteriormente il processo. La prima mostra personale in un'istituzione pubblica è stata curata da Marco Ferraris e Angela Vettese alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia nel 2006. Da allora ha avuto diverse mostre in musei e istituzioni quali Via Farini, Leporelli, a cura di Milovan Farronato, Milano, 2007; *Diario cromatico*, a cura di Chiara Bertola, Fondazione Querini Stampalia, Venezia 2008; Museo di Castelvecchio, *L'unità di misura è il colore*, a cura di Chiara Bertola, Verona, 2010; Casa Testori, *Giardini squisiti* con Massimo Kaufmann, Novate Milanese (Milano), 2014; *Il Sostituto: lo studio itinerante*,

a cura di Elena Volpato, GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino, 2019.

Dominion Ogieva (1990, Benin City, Nigeria) Studia arte teatrale presso Auch Polytechnic di Benin City. Lascia il suo paese nel 2016 e arriva in Toscana nel 2017. Dimostra un particolare interesse per la documentazione fotografica e video, facendo parte degli staff che documentano alcune importanti manifestazioni toscane, come La Sagra del Cinema di Castiglion Fiorentino e Kilowatt a Sansepolcro.

THOMAS PEREZ LEAL, (1999, Arezzo, Italia) Studia presso il Liceo Artistico di Arezzo, seguendo l'indirizzo multimediale. Dimostra un particolare interesse per la musica dubstep che spesso usa, creando contrasto con le immagini, nella produzione dei suoi video.

Cristina Kristal Rizzo, dancemaker, è attiva sulla scena della danza contemporanea italiana a partire dai primi anni 90. Basata a Firenze, si è formata a New York alla Martha Graham School of Contemporary Dance, ha frequentato gli studi di Merce Cunningham e Trisha Brown. È tra i fondatori di Kinkaleri, compagnia con la quale ha collaborato attivamente attraversando la scena coreografica contemporanea internazionale e ricevendo numerosi riconoscimenti. Dal 2008 ha intrapreso un percorso autonomo di produzione coreografica indirizzando la propria ricerca verso una riflessione teorica dal forte impatto dinamico tesa a rigenerare l'atto di creazione stesso e ad aprire riflessioni sul tempo presente. Attualmente una delle principali realtà coreografiche italiane è ospitata nei più importanti festival della nuova scena internazionale. Alla circuitazione degli spettacoli si affianca una intensa attività di conferenze, laboratori e scrittura teorica. In qualità di coreografa ospite ha creato coreografie per i principali enti Lirici ed istituzioni italiane e straniere, tra i quali: il Teatro Comunale di Firenze – Maggio Musicale Fiorentino, Ater Balletto, LAC Lugano, MACRO Roma, MUSEION Bolzano, Museo Pecci Prato, Museo Novecento Firenze.

Mamadou Sidibe, (1998, Dialakhotoba, Senegal) Ha lasciato il suo paese nel 2015, attraverso la Libia e l'attraversamento del Mediterraneo, è arrivato in Italia nel 2017. Trasferito poi in Toscana. Dimostra un particolare talento nella pittura che già nel suo paese aveva sperimentato.





